

Rassegna stampa del

19 Maggio 2013



# Patto di stabilità, 34 milioni ai Comuni iblei «E' boccata d'ossigeno per le imprese edili»

## L'Ance: «Gli enti locali potranno sbloccare una parte dei debiti arretrati»

**MICHELE BARBAGALLO**

Ogni tanto una buona notizia per le imprese edili. Sono stati "liberati" ben 34 milioni di euro derivanti dal patto di stabilità e adesso pronti per l'utilizzo da parte dei Comuni iblei. A darne notizia è stata l'Ance, l'associazione degli edili, che saluta positivamente questo importante passaggio amministrativo. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha infatti approvato il decreto di allentamento del patto di stabilità interno per 4,5 miliardi di euro che consentirà agli enti che dispongono già delle relative risorse di cassa di sbloccare immediatamente una parte dei debiti arretrati di parte capitale maturati nei confronti delle imprese.

“Ogni tanto una buona notizia – commenta Sebastiano Caggia, presidente dell'Ance che assieme al direttore Giuseppe Guglielmino ha seguito da vicino l'evolversi della situazione con particolare riferimento ai Comuni iblei - Dal dettaglio degli enti autorizzati a pagare e dall'importo delle autorizzazioni, risultano ben 34 milioni di euro di pagamenti per forniture e lavori già effettuati, adesso liberati ai sensi del decreto legge 35/2013. Una boccata di ossigeno per le nostre imprese sempre di più in affanno con scadenze tributarie, fiscali, contributive e bancarie”.

E i dati in possesso all'Ance testimoniano come per gli enti locali iblei, che hanno più volte manifestato grosse difficoltà economiche, questa boccata d'ossigeno era assolutamente utile. E così nell'analisi degli spazi finanziari concessi, il Comune di Acate potrà contare su 514mila euro, Chiaramonte

Ente (dati in migliaia di euro)	Spazi finanziari concessi per sostenere pagamenti di debiti non estinti alla data dell'8 aprile 2012	Spazi finanziari concessi per escludere dal patto di stabilità interno 2013 i pagamenti in conto capitale effettuati prima del 9-4-2013	Spazi finanziari concessi TOTALI
Provincia di Ragusa	1.917	6	1.923
<b>COMULATI DALLA PROVINCIA</b>			
Acate	366	148	514
Chiaramonte Gulfi	0	90	90
Comiso	1.318	276	1.594
Ispica	6.451	9	6.460
Modica	9.462	493	9.955
Monterosso Almo	100	0	100
Pozzallo	1.966	178	2.144
Ragusa	1.166	0	1.166
S. Croce Camerina	20	44	64
Scicli	1.691	486	2.177
Vittoria	7.000	544	7.544
<b>TOTALE ENTE PROVINCIA E COMUNI</b>			<b>33.731</b>

Gulfi su 90mila, Comiso su 1 milione 594mila, Ispica su 6 milioni e 460mila euro, Modica 9 milioni 955 mila euro, Monterosso Almo 100 mila euro, Pozzallo 2 milioni 144mila euro, Ragusa 1 milione 166mila euro,

Santa Croce Camerina 64mila euro, Scicli 2 milioni 177mila euro, Vittoria 7 milioni 544mila euro. C'è anche il dato finanziario che riguarda la Provincia regionale di Ragusa e che è di 1 milione 923mila euro.

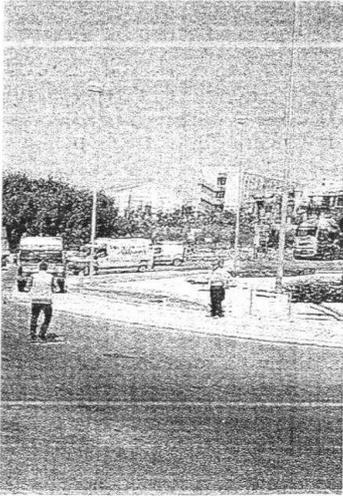
Attraverso queste somme si potranno sbloccare le somme per i pagamenti visto che si potranno usare alcune risorse già stanziare nei bilanci comunali e che erano rimaste congelate a causa del patto di stabilità.

“Certo – commenta ancora il presidente dell'Ance - si poteva fare di più, dato che gli enti locali, nel loro complesso nazionale, avevano richiesto 5,2 miliardi e ne hanno ottenuto 4,5, ma, oggi, accogliamo con soddisfazione che la nostra azione pressante ha portato, quanto meno, ad un risultato e, di questi tempi, è già un buon successo. Adesso tutta la nostra componente, nazionale, regionale e locale è impegnata affinché si trovino le risorse per estinguere i 12 miliardi che rimangono, relativi a lavori eseguiti nel settore costruzioni”.

### TUTTO DA CAMBIARE?

m. b.) Come spiegano dall'associazione edile, la questione delle risorse degli enti locali ruota tutta attorno al patto di stabilità. Per l'Ance va profondamente cambiato e dal rispetto del patto di stabilità vanno sottratti gli investimenti per infrastrutture, per il rischio idrogeologico e per la messa in sicurezza sismica delle nostre scuole e degli edifici pubblici. Si è assistiti a progetti finanziati ma che non potevano partire per l'impossibilità dei Comuni a usare risorse che non li facessero uscire fuori dal patto.

## Sos del Comune per decorare il «Balcone Mazzarelli»



Il Comune prova nuovamente a richiedere la collaborazione dei privati per abbellire alcune aree. Dopo il bando, che non ha però avuto successo, riguardante la cura delle aiuole di via Roma, adesso è stato diffuso un avviso di procedura per la sponsorizzazione e l'accordo di collaborazione relativo alla rotatoria s. p. 25 denominata "Balcone Mazzarelli" (foto) e per le aiuole spartitraffico limitrofe. Si tratta dell'area che si trova all'ingresso di Marina di Ragusa. Il Comune intende affidare, per un periodo di cinque anni (rinnovabili), a soggetti privati o enti pubblici l'area a verde secondo una logica di co-marketing.

In pratica il privato si dovrà fare carico di sistemare l'area ma in cambio potrà apporre dei piccoli cartelli indicanti il proprio nome commerciale, garantendosi dunque pubblicità. Gli interessati dovranno far pervenire all'ufficio protocollo del Comune di Ragusa, entro le ore 12 del prossimo 3 giugno, un'istanza in busta chiusa e sigillata con l'indicazione "Domanda per la sponsorizzazione e accordo di collaborazione della rotatoria S. P. 25 "Balcone Mazzarelli" sita a

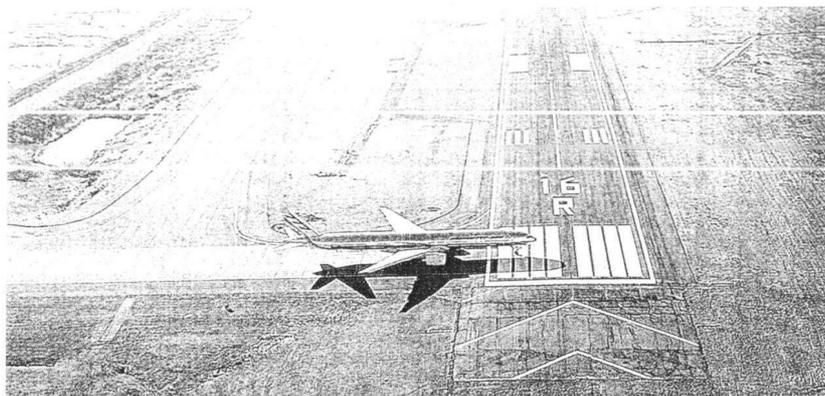
Marina di Ragusa. Il testo dell'avviso pubblico è consultabile sul sito internet del Comune (l'indirizzo è [www.comune.ragusa.gov.it](http://www.comune.ragusa.gov.it)).

Il privato che risulterà aggiudicatario, dovrà provvedere alla potatura delle piante e degli arbusti, alla fertilizzazione, alla sostituzione in caso di piante morte e alla cura dell'impianto di irrigazione. Viene inoltre richiesta la disponibilità ad integrare le aiuole al fine di migliorare l'estetica. La realizzazione di aiuole esteticamente decorate ha rappresentato, finora, un biglietto da visita interessante per la città. Laddove, infatti, questa operazione non è stata realizzata si registrano situazioni di degrado che certo non invogliano i visitatori a spendere parole positive per la città al contrario, invece, di quanto accade quando queste aiuole, e sono molte quelle presenti a Ragusa, possono contare su una decorazione all'altezza della situazione. Come si vuole fare con la struttura installata all'ingresso della frazione rivierasca del capoluogo.

**M. B.**

## L'AEROPORTO DI COMISO

A pochi giorni dall'attesa apertura idee, proposte e soluzioni per la sostenibilità dello scalo sono state al centro di una tavola rotonda promossa dal Lions club



Giorni febbrili e intensi quelli vissuti dalla società di gestione che, in una corsa contro il tempo, lavora perché per giorno 30 non ci siano intoppi

# «Usciremo dall'emarginazione»

Pogliese: «Volano di economia e sviluppo, il Magliocco ci collegherà con il mondo»

### L'OPERA DI

**CANDIANO.** I. f.) Si abbellisce il prospetto dello scalo comisano. Domani mattina, la scultura dell'artista Carmelo Candiano, intitolata "La grande finestra. La conquista del volo" sarà collocata, presso l'aerostazione dell'Aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco. L'opera è stata selezionata attraverso un apposito concorso indetto dal Comune lo scorso anno. La cerimonia sarà preceduta da una conferenza stampa che avrà luogo presso la stessa aerostazione con inizio alle ore 11.00. Interverranno, tra gli altri, il sindaco Giuseppe Alfano e lo stesso autore dell'opera

### LUCIA FAVA

COMISO. Si va avanti a grandi passi verso l'operatività del Vincenzo Magliocco. Mercoledì prossimo, a Roma, sarà firmato il decreto di apertura che segna a tutti gli effetti la nascita dell'aeroporto di Comiso. Nella stessa giornata sarà consegnata alla Soaco tutta la documentazione relativa alla certificazione Enac. Il sogno di quanti in questi anni hanno sperato nell'apertura dello scalo comisano sta per tramutarsi in realtà. Il 30 l'aeroporto sarà operativo.

E se ad oggi non è stato chiuso un solo contratto con le compagnie aeree, nelle prossime settimane qualcosa dovrebbe concretizzarsi. Le interlocuzioni con i vettori sono finalmente a buon punto. Il tutto ha subito un'accelerata con la pubblicazione del ciclo Airac, il 18 aprile scorso. Presto si potranno vedere atterrare i primi aerei sulla pista del Magliocco. Sono giornate febbrili, queste, in vista dell'operatività, ma cariche anche di entusiasmo. Il traguardo ormai è vicino. Soddisfatto il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. "Ringrazio tutto il Cda della Soaco - ha commentato il numero uno della società di gestione - i collaboratori e tutti gli enti coinvolti che hanno lavorato strenuamente e sinergicamente, non lesinando sforzi affinché si potesse raggiungere questo evento, la cui portata è storica per l'intera provincia". È l'aeroporto di Comiso diventa sempre di più l'argomento al centro di dibattito nel territorio ibleo. Dello scalo comisano si è discusso anche giovedì sera, presso l'auditorium Carlo Pace di Comiso, nel corso di una tavola roton-

da promossa dal Lions Club di Comiso, in collaborazione con gli altri club della provincia e dal titolo "Idee, proposte e possibili soluzioni per la sostenibilità dell'aeroporto di Comiso".

All'incontro erano presenti il sindaco di Comiso, Alfano, i due deputati regionali Assenza e Digiaco, il commissario straordinario della Camera di Commercio Gurrieri, i presidenti della Confcommercio e della Cna Magro e Massari, il vicepresidente della Soaco Cascone, il presidente della Sac-Taverniti. Dopo il saluto del presiden-

te del Lions Club Maccello Nativo, ha introdotto i lavori il presidente della VII Circoscrizione, Antonio Corbino. "L'obiettivo - ha spiegato il Giudice Corbino - è quello di mantenere in vita l'aeroporto una volta che sarà aperto. La nostra è una provincia colta, vivibile, piena di siti Unesco. Ci sono tanti motivi per attirare turisti. È quello a cui dobbiamo puntare non appena lo scalo sarà operativo".

Le conclusioni sono state affidate al governatore del Distretto Lions 108 YB Sicilia, Antonio Pogliese. "In un

momento storico come quello attuale - ha spiegato Pogliese -, caratterizzato da un'evanescenza della società politica ma anche civile, è opportuno che l'associazionismo svolga un ruolo di sussidiarietà e si interessi le questioni più importanti. Un aeroporto è volano di economia e sviluppo, nella misura in cui consente il collegamento con il resto del mondo e noi siciliani siamo emarginati. L'aeroporto svolge quindi un ruolo importante dal punto di vista socio-economico per l'intero territorio".

VATICANO. Il Pontefice, durante la messa a Santa Marta, ha criticato la disinformazione: «Mischiarsi nella vita degli altri fa vivere nell'invidia»

# Il Papa: «Il cristiano eviti le chiacchiere»

◆ Incontro con la cancelliera Merkel. Si è parlato di crisi: «La mancanza di etica in politica fa male all'umanità»

**Bergoglio non ha mancato di assestare un altro duro colpo a una delle pratiche più discutibili nella Chiesa, quella di parlare gli uni contro gli altri, le chiacchiere, le diffamazioni.**

**Fausto Gasparri**  
CITTÀ DEL VATICANO

●●● Con parole molto severe, papa Francesco ha condannato ieri senza appello le «chiacchiere» che si fanno anche nella Chiesa: una pratica, ha affermato, dettata dallo «spirito di Caino», perché rivolta ad «ammazzare il fratello, con la lingua». Il Papa, nella messa mattutina a Santa Marta, ha bollato anche «disinformazione, diffamazione e calunnia» come «peccati», come «dare uno schiaffo a Gesù nella persona dei suoi figli, dei suoi fratelli».

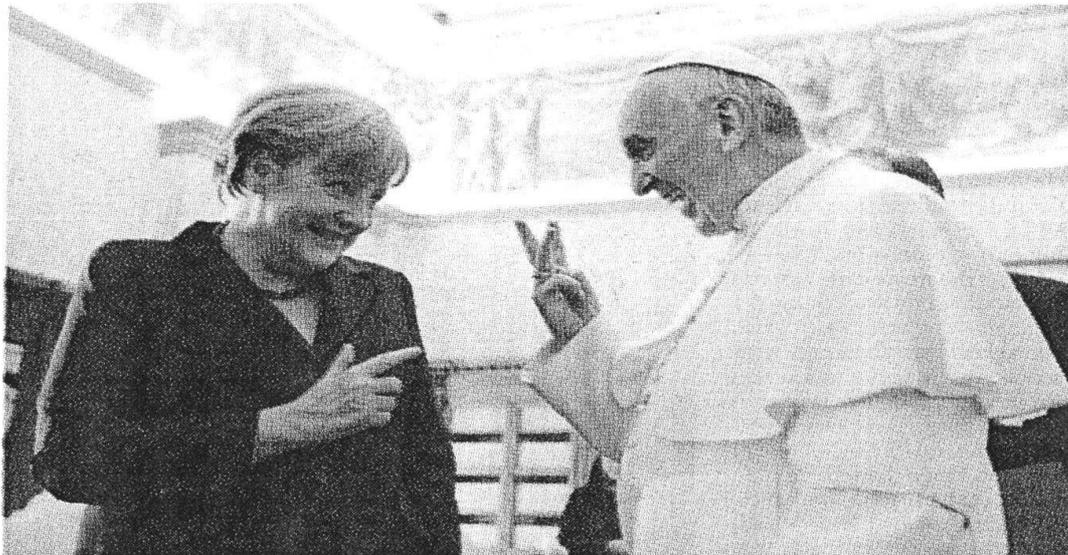
In una giornata intensissima, che ha visto anche l'udienza alla cancelliera tedesca Angela Merkel, e il bagno di folla pomeridiano in Piazza San Pietro con i 150 mila dei movimenti cattolici per la veglia di Pentecoste, Bergoglio non ha mancato di assestare un altro duro colpo a una delle pratiche più discutibili nella Chiesa, quella di parlare gli uni contro gli altri, le chiacchiere, le diffamazioni, le rivalità e le invidie armate di

calunnie.

Secondo Bergoglio, il cristiano deve vincere la tentazione di «mischiarsi nella vita degli altri». Il Papa, secondo quanto ha riferito la Radio Vaticana, ha sottolineato che chiacchiere e invidie fanno tanto male alla comunità cristiana e che non si può «dire soltanto la metà che ci conviene». «L'invidia arrugginisce la comunità cristiana», ha detto nell'omelia, le «fa tanto male», il «diavolo vuole quello».

«Quanto si chiacchiera nella Chiesa! Quanto chiacchieriamo noi cristiani! La chiacchiera è proprio spellarsi eh? Farsi male l'uno all'altro - ha affermato - È come se volesse diminuire l'altro: invece di crescere io, faccio che l'altro sia più basso e mi sento grande. Quello non va! Sembra bello chiacchierare. Non so perché, ma sembra bello». «La chiacchiera è così - ha proseguito - È dolce all'inizio e poi ti rovina, ti rovina l'anima! Le chiacchiere sono distruttive nella Chiesa, sono distruttive. È un po' lo spirito di Caino: ammazzare il fratello, con la lingua; ammazzare il fratello!».

Su questa strada, ha detto, «diventiamo cristiani di buone maniere e cattive abitudini!». Ma come si presenta la chiacchiera?



Papa Francesco con la cancelliera tedesca Angela Merkel. FOTO ANSA

**BERGOGLIO:  
«CON LA LINGUA  
SI AMMAZZA  
IL FRATELLO»**

Normalmente, ha osservato papa Francesco, «facciamo tre cose»: «Facciamo la disinformazione: dire soltanto la metà che ci conviene e non l'altra metà; l'altra metà non la diciamo perché non è conveniente per noi. Alcuni sorridono ma quello è vero o no? Hai visto che cosa? E passa. Secondo è la diffamazione: quando una persona davvero ha un difetto, ne ha fatta una grossa, rac-

contarla, «fare il giornalista». E la fama di questa persona è rovinata. E la terza è la calunnia: dire cose che non sono vere. Quello è proprio ammazzare il fratello!».

«Tutti e tre - disinformazione, diffamazione e calunnia - sono peccato! Questo è peccato! Questo è dare uno schiaffo a Gesù nella persona dei suoi figli, dei suoi fratelli», ha ammonito il Pontefice. Ricordando quindi ciò che dis-

se Gesù a Pietro, papa Francesco ha avvertito che «le chiacchiere non ti faranno bene, perché ti porteranno proprio a questo spirito di distruzione nella Chiesa».

Ieri, intanto, papa Francesco ha pure incontrato la cancelliera tedesca Angela Merkel. Un lungo colloquio a tu per tu nella Sala della Biblioteca, di oltre tre quarti d'ora, alla presenza di un interprete. Hanno parlato molto di Europa e solidarietà, nel quadro dell'attuale situazione di crisi economica. E il Papa ha voluto ribadire che «Questa è una crisi dell'uomo, che distrugge l'uomo. Nella vita pubblica, politica se non c'è l'etica tutto è possibile, tutto si può fare. Allora vediamo, leggiamo i giornali come la mancanza di etica nella vita pubblica fa tanto male all'umanità intera».

Non solo per Papa Francesco: «Se cadono gli investimenti, le banche, questa è una tragedia, se le famiglie stanno male, non hanno da mangiare allora non fa niente: questa è la nostra crisi di oggi. La Chiesa povera per i poveri va contro questa mentalità».

Prima l'incontro con la Merkel, figlia di un pastore luterano, è arrivata ieri in Italia solo per incontrare il Papa, ed è ripartita subito dopo. Giunsa a Palazzo Apostolico in abito blu di seta.

**ECONOMIA.** L'azienda, specializzata nella produzione di bitume, non è riuscita a resistere ai morsi della crisi. È la fine di un'epoca per la città

# L'Ancione si spegne, la storica impresa chiude i battenti

È dramma occupazionale per trentuno lavoratori i sindacati: «Persa una tessera della zona industriale»

**La «Antonino Ancione» ha deciso di porre fine all'attività per problemi economici. I sindacati preoccupati per la sorte di trentuno lavoratori.**

**Gianni Nicita**

●●● La «Antonino Ancione spa in liquidazione» si avvia alla chiusura. Dopo averle tentate tutte, l'antica azienda che produce materiale bituminoso e mattonelle di asfalto, oltre ad una linea della calce, ha avviato il percorso che porta alla chiusura. Attualmente i 31 operai sono in cassa integrazione fino al 25 maggio. L'azienda con il liquidatore Giovanni Lazzara e con un esponente della proprietà, l'ingegnere Fabio Ancione, ha comunicato nella sede di Confindustria alle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil ed alle Rsu la chiusura delle attività. E' chiaro che sarà convocato un altro incontro con i sindacati confederali per avviare il processo di mobilità per i 31 dipendenti. Per Confindustria erano presenti il direttore Giuseppina Migliorisi e Alessandro Fois. Tra i rappresentanti sindacali Giusep-

pe Scarpata della Uilcem, che dichiara: «La notizia è di quelle che impressiona e non poco i lavoratori e questa rappresentanza sindacale. Con la chiusura dello stabilimento Ancione spa, la città di Ragusa perde la prima maglia - la più grande, la più antica - la prima tessera storica del modello industriale Ibleo. Gli Ancione, occorre ricordarlo, non solo sono stati tra i primi soci di Confindustria in Sicilia, ma sono stati quelli che hanno fondato la cassa edile in provincia di Ragusa. L'Ancio-



## TRA LE CAUSE LA CONTRAZIONE DELLE COMMESSE ED I COSTI FISSI

ne lascia il campo industriale con dignità. E con dignità, chiarezza e trasparenza, vuole chiudere il conto con i 31 lavoratori dello stabilimento. Sebbene la Ancione spa sia molto patrimonializzata, manca, purtroppo, la liquidità. Le condizioni economiche e finanziarie dell'azienda

non presuppongono la continuazione delle produzioni. I costi fissi non sono più remunerabili. La contrazione delle commesse pubbliche assieme alla chiusura degli affidamenti bancari alle imprese hanno fatto il resto. Al tavolo abbiamo solo potuto prendere atto delle decisioni, irrevocabili, dell'azienda. La contabilità degli ultimi 3 bilanci non lascia spazio ad alcuna pretesa, da parte nostra, di continuità delle produzioni». Scarpata aggiunge: «Alla famiglia Ancione va il merito di averci provato sino alla fine, nonostante il mordente di una crisi che sta tagliando a fette l'economia del nostro territorio e dell'Italia intera. Attendiamo, dunque, la formalizzazione della fine attività lavorativa, per poi procedere a collocare i 31 lavoratori nelle liste di mobilità. Tutti in età da lavoro piena, trentenni, quarantenni, cinquantenni: nessuno di loro potrà agganciarsi alla pensione. La rioccupazione di queste maestranze pretenderà, da subito, una risposta seria da parte delle istituzioni. Azienda, lavoratori e sindacato, per una volta insieme, uniti, nella commozione più vera che solo una grave perdita, un grande addio, può dare». (\*GN\*)

## LA STORIA. Dalla Ricostruzione post bellica fino al boom del Sessanta Nasce negli anni Trenta la «scalata» al mercato

●●● La Antonino Ancione nasce a Palermo negli anni '30 come ditta individuale e propone sul mercato i cartonfeltribitumati e materiali impermeabilizzanti. L'azienda Antonino Ancione spa continua a produrre, forse unica nel mondo, le mattonelle d'asfalto per l'arredo urbano: questa produzione dal 1944 è stata trasferita da Palermo a Ragusa. La ditta Ancione, nel '52, acquista dagli inglesi il giacimento minerario,

che si estende su 800mila metri quadrati, il regno della "pietra pece" a cui è legato il nome di Ragusa in tutto il mondo. Qui si producono oltre che le mattonelle d'asfalto, i mastici d'asfalto e i bitumi ossidati. Dopo la seconda guerra mondiale inizia a produrre l'emulsione bituminosa per uso stradale, per forniture pubbliche e private ed assume appalti pubblici per rifacimento dei manti stradali. Dal 1960 la Ancione

inizia la produzione del pipe-coat del marine-mastic per le pipe line terrestri e sottomarine. La Antonino Ancione Spa ha dato lavoro a tante famiglie di Palermo e Ragusa. Il sito di Palermo non è più in attività dal 2009 come ci conferma l'ingegnere Fabio Ancione. Da dicembre scorso la Antonino Ancione spa è in liquidazione e prossimamente, finiti tutti i percorsi, chiude anche il sito di Ragusa. (\*GN\*)

Monito del presidente della Cei Angelo Bagnasco all'esecutivo di larghe intese

## Il lavoro è una lama nella carne della gente

**Fausto Gasparroni**  
VATICANO

Il lavoro, «lama tagliente nella carne della gente», come criterio cui sottoporre ogni giudizio sull'operato della politica. Il cardinale Angelo Bagnasco avverte così il governo Letta e i partiti dell'esecutivo di larghe intese: non ci sono, per i vescovi italiani, altre priorità che precedano quella del lavoro, dopo che «il verdetto delle urne è stato chiaro, pur nella sua complessità», esprimendo comunque il diritto della gente a «un governo stabile ed efficace».

Parlando ieri a Genova in occasione del 75° compleanno della Fondazione Gaslini, il presidente della Cei ha anticipato temi che saranno al centro della prolusione con cui domani pomeriggio aprirà in Vaticano l'as-

semblea generale dei vescovi italiani, la prima dell'era Bergoglio. «Come anche dirò lunedì, all'inizio dell'assemblea generale della Cei a Roma - ha spiegato Bagnasco -, qual è la domanda che deve presiedere qualunque riflessione politica, a qualunque livello e anche ad ogni altro livello di responsabilità? Qual è la lama più penetrante e tagliente nella carne della gente oggi? Qual è questa lama? Questo è il criterio per giudicare qualunque urgenza e intervento efficace. La mia risposta è il lavoro».

Vengono dopo, quindi, le considerazioni sul fisco, sull'Imu, o anche quelle sulle riforme istituzionali, sulla giustizia, sulla legge elettorale. Sempre sui temi della crisi, tra l'altro, per l'arcivescovo di Genova, i suicidi «sono segnali tragici



Il presidente della Cei Angelo Bagnasco

della situazione attuale, che dobbiamo guardare con realismo ma con grande fiducia, altrimenti non si va da nessuna parte». «Sono segnali tragici da recepire - ha aggiunto -. Non sono leggibili solo in un senso, ogni caso a sé, ma possono avere nel disagio generale un denominatore comune».

Per Bagnasco, comunque, «la gente ha diritto a un governo stabile ed efficace» e la sua tenuta con la «pacificazione» tra Pd e Pdl «è quello che auspichiamo perché il popolo si è espresso». e «il verdetto delle urne è stato chiaro, pur nella sua complessità».

C'è molta attesa per la prolusione che lunedì terrà Bagnasco, la prima dopo la formazione del nuovo governo che vede la larga alleanza più volte auspicata dalla Cei. ◀

Notizie contrastanti sull'opera più attesa da tutto il territorio: il 29 in Prefettura vertice decisivo con la presenza di Coletta

# La Ragusa-Catania è ora un "giallo"

Il promotore finanziario avrebbe già costituito la società che dovrà firmare la convenzione

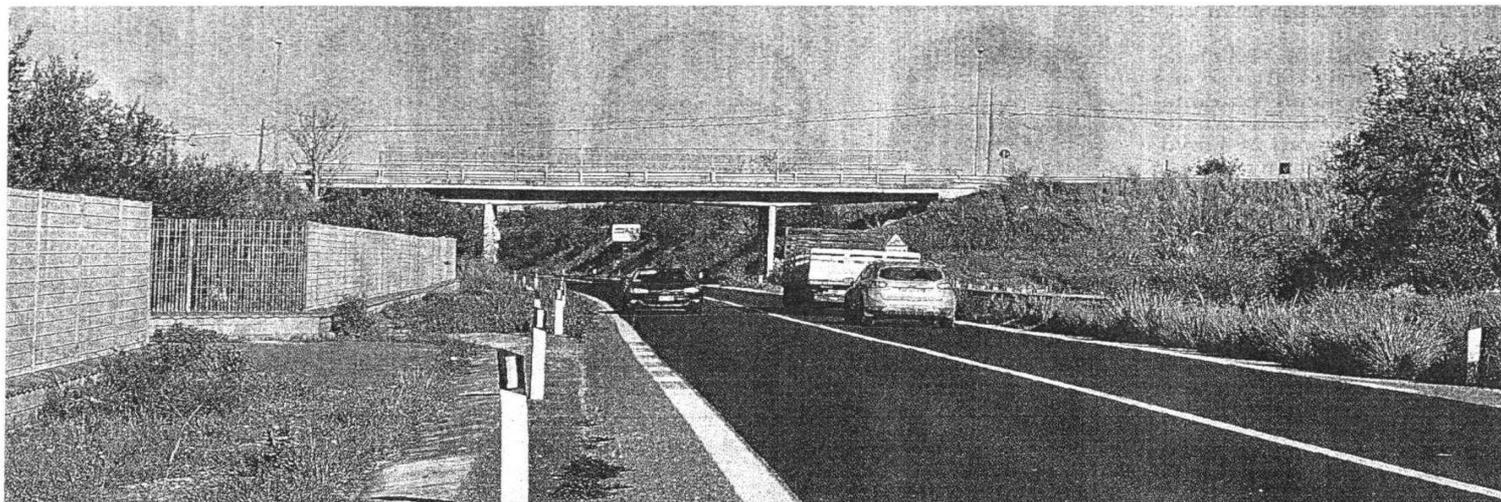
**Giorgio Antonelli**

E' di nuovo "giallo" sull'iter tecnico burocratico di raddoppio della Ragusa-Catania, ma forse è anche giunto il momento di squarciare ogni nube che si addensa sul "sogno" di tutti i ragusani. Se ne saprà di più, anzi, si saprà forse davvero tutto, mercoledì 29 maggio, nel corso del summit convocato dal prefetto Annunziato Vardè.

Un appuntamento "fatidico"! Perché, dopo una lunghissima impasse, negli ultimi giorni e nell'arco di appena 48 ore, si è passati dalla preoccupata richiesta di "lumi" del deputato nazionale Nino Minardo al ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, alle piene rassicurazioni del commissario straordinario della Camera di commercio, nonché componente il comitato ristretto che vigila sul procedimento, Sebastiano Gurrieri che addirittura ha prospettato la sigla della convenzione da qui ad un paio di settimane. E Lo stesso Minardo, venerdì, ha ribadito, dopo un'interlocuzione con Mauro Coletta, direttore generale dell'Istituto di vigilanza per le concessioni autostradali (a cui ora fa capo il procedimento stesso) che non sussistono problemi particolari, anzi, che tutto procederebbe «nei tempi e modi previsti». Sempre venerdì sera, nel corso della sua lunga prolusione alla convention del candidato a sindaco Giovanni Cosentini, però, è stato addirittura il presidente della

Regione, Rosario Crocetta, a "confessare" che qualche problema c'è ancora. Nodi legati, sostanzialmente, per quanto dato capire sulla base della scarna esternazione pubblica del Governatore, alla possibile "ritrosia" del promotore finanziario, che dopo tanti anni, non riterrebbe più appetibile il progetto.

Circostanze, quelle inerenti alla bancabilità dell'opera ed al suo ritorno sul piano reddituale, smentite già da Sebastiano Gurrieri, anzi, a dire del commissario dell'ente camerale, dai fatti! Ossia, dalla circostanza che tecnici e funzionari dell'associazione d'impresa hanno lavorato, sino a pochi giorni fa, proprio sui luoghi, per i carotaggi propedeutici alla stesura del progetto definitivo. In più, proprio ieri, si è avuta notizia del fatto che il raggruppamento d'impresе che si è aggiudicato il project financing (Silec, Maltauro, Egis e Tecnis), non solo avrebbe già ottenuto la fidejussione bancaria necessaria per presidiare gli aspetti finanziari della convenzione, ma avrebbe anche costituito la cosiddetta "società di soggetto", ossia l'organismo rappresentativo e che sarà chiamato a firmare la convenzione. Infine, anche alla luce degli ultimi provvedimenti dei governi nazionale e regionale, continuerebbe a non sussistere dubbi sulla sussistenza e corretto appostamento dei fondi finanziari (quasi 900 milioni, compresa l'ampia quota del par-



Il raddoppio della "Ragusa-Catania" continua a restare il grande sogno di tutto il territorio ibleo

tner privato) necessari per realizzare l'opera.

Sempre di venerdì la notizia, resa pubblica da Nino Minardo, del summit in premessa, convocato dal rappresentante del Governo in provincia. Non si conoscono ancora gli interlocutori che siederanno al tavolo prefettizio, ma certamente, come accennato, ci

sarà Mauro Coletta che sarà certamente il protagonista principale dell'incontro. Non mancherà neanche il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che, insieme a Sebastiano Gurrieri ed allo stesso Nino Minardo, ha sollecitato il prefetto Vardè (che si conferma attento ed encomiabile mediatore) in tal senso.

La riunione in Prefettura con Mauro Coletta, peraltro, sarà finalizzata, non solo a fare il punto sullo status quo dell'iter di raddoppio della Ragusa-Catania, ma anche a verificare la situazione di

un altro probante procedimento che riguarda la rete infrastrutturale viaria della provincia. Ossia, il prolungamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, da Rosolini sino al lotto Modica-Scicli. Al riguardo, piuttosto, va sottolineato che proprio il presidente Rosario Crocetta ha annunciato che la Regione, con fondi propri (e forse con le economie dell'appalto della tratta Rosolini-Scicli), assicurerà il completamento dello snodo autostradale sino a Marina di Ragusa.

Insomma, quella di fine mese sarà una tappa cruciale nell'ambi-

to dello sviluppo delle infrastrutture viarie del territorio ibleo, specie per quanto riguarda il cronoprogramma, dato che ormai i tempi appaiono decisamente scaduti. La questione, infatti, riguarda anche la rete della viabilità di collegamento all'aeroporto di Comiso, sulla cui apertura e sul cui supporto alle attività di sviluppo si sono ampiamente spesi sia il presidente Crocetta che l'assessore al Turismo, Michela Stanchevich, non mancando di porre l'accento, per l'appunto, anche sulla rilevanza strategica di un'adeguata rete viaria di collegamento. ◀



**Il prefetto Vardè ha convocato un vertice operativo sulla statale per giorno 29 maggio**